

ATTESA: i cittadini attendono una risposta forte dalla politica. Sono stufo di chiacchiere, vogliono fatti. Desiderano che la politica sia veramente ciò che dovrebbe essere: ossia al servizio di tutti e non di pochi.

BUFFONATE: quando la politica si nutre di buffonate decada a farsa. Qualche volta fa ridere, ma quando si pensa alle conseguenze, fa piangere. E questo non fa bene né alla politica né alla democrazia.

CASTA: tutti sono oramai convinti che i politici formino una casta e hanno ragione. Questo dispiace e inquieta, perché riporta a un passato che non si voleva ricomparisse più. I politici dovrebbero avere il coraggio di tornare ad essere cittadini.

DOVERE: questa parola non è più di moda. Ci sono solo diritti. Ma i diritti senza i doveri sono come un corpo che non possiede la testa. Un corpo che non ha testa non sa dove andare e cosa fare. Non serve a nulla.

ESEMPIO: è troppo chiedere che i politici diano l'esempio? No. È quello che dovrebbero fare. Se non lo fanno non sono buoni politici. Ma allora cosa sono? È meglio non chiederselo.

FINANZE: la politica non può tener conto soltanto delle ragioni finanziarie. Deve pensare anche agli uomini che ne sono l'oggetto. Dimenticarlo equivale a pensare astrattamente. Equivale a considerare gli uomini - i cittadini - come persone astratte. Ma non lo sono.

GIUSTIZIA: gli uomini hanno sete di giustizia. Sant'Agostino scriveva che, se non c'è giustizia, gli Stati sono bande di ladroni. Non bisogna dimenticarlo e non devono dimenticarlo i politici che reggono gli Stati.

HABITUS: è una parola latina che si può tradurre come "atteggiamento" ma anche come "stile". Avere

Le PAROLE da curare

di Claudio Bonvecchio*

L'anno che si è chiuso, il 2007, è stato - per la politica - un anno difficile e parecchio turbolento. Molti sono stati gli avvenimenti, i colpi di scena, le polemiche, le risse: spesso solo fini a se stesse, spesso solo pretestuose. In un trionfo di superficialità, ideologismo, attaccamento al potere nulla però sembra essere cambiato: realmente e non a parole. Malgrado la retorica e le polemiche giornalmente riversate dai mezzi di comunicazione di massa sui frastornati cittadini, sembra che tutto venga fatto per eludere i veri problemi. Non solo, si ha la netta sensazione che non ci sia alcuna voglia di cambiare. Insomma, si accredita sempre più la convinzione che nel teatrino della politica tutto debba restare com'è. Si alimenta in questo modo - nell'opinione pubblica - l'idea di una politica del tutto estranea alla volontà, ai desideri e ai bisogni reali dei cittadini. È l'idea di una politica che procede in modo assolutamente autoreferenziale verso mete sconosciute. La conseguenza è che i cittadini sono, francamente, nauseati da questi "bal-

letti" della politica, da quel continuo avvicinarsi sulla scena da parte dei politici per strappare con frasi ad effetto qualche applauso: nella speranza che, domani, questo si possa tramutare in un piccolo incremento di voti. Non è un caso che un comico come Beppe Grillo abbia messo il dito sulla piaga, mostrando un malcontento sempre più capillare e trasversale verso la politica. Così come non è casuale che stia montando sull'onda del libro di Gian Antonio Stella, "La casta", una vera e propria rivolta contro gli abusi, inqualificabili e intollerabili, dei politici. Certo, se può consolare, ciò che sta avvenendo non è un fenomeno solo italiano. Anche gli altri Paesi europei conoscono problemi, difficoltà, distacco dal Palazzo: la sfiducia verso la politica non è però al livello delle proporzioni italiane. Mai come oggi il paese è in una fase di "luna calante", avviandosi, tristemente, a diventare il "fanalino di coda dell'Europa". Contrazione dei consumi, disoccupazione, bassi redditi, aumento di costi e tariffe: tutto questo necessita non di chiacchiere ma di interventi decisi, radicali, ef-

ficaci. Non si può continuare a cincischiare, cercando - ad ogni costo - mediazioni inefficaci con il radicalismo estremista (come fa la maggioranza) o evitando di proporre precise alternative, come fa la minoranza. Viene il sospetto che entrambi si sostengano a vicenda in un gioco delle parti volto ad evitare di prendere di petto problemi la cui soluzione - quale che sia - può risultare (per qualche parte della popolazione) impopolare: pur essendo necessaria. A questo palpabile disagio che pervade gli italiani si aggiunge, ancora, un diffuso senso di insicurezza e di precarietà. Nessuno si sente più sicuro a casa propria e per la strada, nessuno è più convinto di essere protetto e difeso dallo Stato e neppure di poter ottenere giustizia quando viene offeso, danneggiato, umiliato o colpito. Questo stato d'animo è pericolosissimo perché il rapporto che lega il cittadino allo Stato è un rapporto di obbedienza e protezione. Si può riassumere nel principio: "Io cittadino sono ubbidiente a te, Stato, ma in cambio desidero avere protezione (in senso lato, s'intende),

se tu non mi proteggi io non ti ubbidisco più". Questo è il semplice ragionamento che fa qualsiasi cittadino: indipendentemente da ogni opzione ideale e ideologica. I politici e la politica non possono fingere ipocritamente che questo non sia il patto che è alla base di uno Stato e non possono chiudere gli occhi davanti alla continua messa in discussione di questo patto. Farlo è rovinoso e pericoloso, in quanto la sua rottura implica il dissolvimento dello Stato stesso. Anche se non siamo ancora in una situazione di alta criticità, non è - questo - un pericolo da sottovalutare, ma da affrontare con intelligenza, attenzione e senso di responsabilità. Per concludere: non resta che augurarsi che l'anno nuovo sia fiero di mutamenti. Sia, finalmente, ricco di sorprese positive per tutti coloro che non desiderano altro che vivere in pace, dignitosamente e in un clima di fraterna, intelligente, tolleranza, dove ci sia posto per tutti coloro che vogliono vivere da uomini sinceri, onesti e di buona volontà. Saremmo felici se i politici fossero i primi a mettersi su questa strada.

uno "stile" significa comportarsi sempre nel modo migliore, quindi con maturità, signorilità e nobiltà d'animo. Non è facile da trovare "stile" nei politici.

INTELLIGENZA: qualche volta sorge il fondato sospetto che i politici non ne abbiano. Come diceva il saggio Giulio Andreotti "A pensar male si fa peccato, ma quasi sempre si coglie nel segno".

LAVORO: lavorare è pesante e implica fatica. I politici dovrebbero pensare che il loro è un vero e proprio lavoro. Non una passerella o uno spettacolo. È esagerato pretenderlo?

MALE: fare del male non è solo uccidere, rubare, insultare o esercitare la violenza. Si può fare del male anche tradendo la fiducia di chi ce l'ha affidata. Spesso i politici non si accorgono di fare del male.

NODI: la politica dovrebbe, pazientemente, sciogliere i nodi. Invece,

troppo spesso, li moltiplica. Una politica che moltiplica i nodi e non li scioglie non è una buona politica. Lo dovrebbero sapere i politici.

ODISSEA: il vocabolario la definisce come una serie di avvenimenti infausti o dolorosi. È quello che sperimenta il cittadino che deve intraprendere qualsiasi cosa che ha a che fare con l'amministrazione pubblica (uffici, treni, ospedali, etc.). La politica dovrebbe impedirlo, ma non lo fa.

PROBLEMI: una società moderna è afflitta da moltissimi problemi. Compito dei politici è risolverli, non crearne degli altri: in buona o in cattiva fede. Se questo avviene, significa che qualcosa non funziona nella politica.

QUALUNQUISMO: facilmente i politici accusano di qualunquismo chi li critica. Sbagliano. Primo, perché i qualunquisti, in questo caso, sono loro. Secondo, perché la critica - se è giusta e costruttiva - è il sale della democrazia.

RARITÀ: i veri politici sono rari. Oggi più che mai. Bisogna, perciò, saperli apprezzare e tenerli cari. Ma bisogna anche far sentire loro che i cittadini li apprezzano e li stimano. Questo aumenta la loro forza e la loro fiducia in se stessi.

SENSIBILITÀ: sembrerebbe una dote che nulla c'entra con la politica. Eppure un vero politico non può e non deve essere insensibile. Infatti, la sensibilità è una delle più elevate doti dell'uomo e il politico dovrebbe essere in tutto e per tutto un uomo: degno di questo nome.

TOLLERANZA: la politica non può fare a meno della tolleranza. Essere tolleranti non significa rinunciare alle proprie idee. Semmai vuol dire essere talmente convinti della bontà delle proprie idee da mutarle in presenza di altre ancora migliori.

UMILTÀ: un politico umile non è facile da trovarsi. Quasi tutti i politici - salvo eccezioni - hanno una

eccessiva considerazione di sé. Il vero politico deve essere così umile da sentirsi a disposizione di tutti coloro che gli hanno dato fiducia.

VITA: tutti siamo d'accordo sul principio che la vita è importante. Bisogna, però, difenderla ad ogni costo, anche nelle piccole cose. È, invece, molto più facile buttarsi (come la moratoria sulla pena di morte) in battaglie sulla vita già vinte in partenza, che non prestare attenzione ai dettagli. Ma la vera politica si vede proprio in questo.

ZAVORRA: oggi più che mai si pensa alla politica come a una zavorra opprimente. Non può essere così. Bisogna che i cittadini ritrovino la fiducia nella politica, ma bisogna che i politici si dimostrino all'altezza. Non è un sogno. Piuttosto è una speranza.

*Docente di Filosofia delle Scienze Sociali all'Università di Varese